

Il bilancio di Barbera

«Ben venga il Leone, ma la crisi rimane»

Pur se d'oro, un Leone non fa primavera. «Sono più che felice per il doppio premio all'Italia, ma non mi pare il caso di parlare di una riscossa della nostra cinematografia», avverte Alberto Barbera, direttore della Mostra appena conclusa in un tripudio tricolore. «La realtà del nostro cinema non è affatto rosea. Per selezionare i tre film italiani del concorso ne abbiamo visionati 155 di finzione, 77 documentari e oltre 200 corti. Una gran quantità a cui purtroppo non corrisponde altrettanta qualità. C'è un abbassamento di livello. La crisi spinge a produrre in fretta, tirando via sulla sceneggiatura e tutto il resto. Si insegue un successo facile, che gratifica il botteghino ma non paga in termini di immagine». Quel che serve davvero, indica Barbera, è «rafforzare la struttura produttiva e investire seriamente sui giovani». Il progetto Biennale College avviato da un anno va in questa direzione. I primi tre film ideati e realizzati nella fucina veneziana sono stati presentati alla Mostra con buoni esiti. «E quello italiano, Yuri Esposito di Alessio Fava, è stato lodato persino dal New York Times. «I talenti ci sono ma il nostro è un Paese dove la creatività è considerata un fenomeno atmosferico» commenta amaro Paolo Baratta, presidente della Biennale. Buoni i dati della Mostra: «Un 20% in più di biglietti venduti e un 11% in più di incassi, per un totale di 1 milione e 380 mila euro». Ultima nota sul verdetto. Barbera ribadisce che è stato «equilibrato», assicura che Bertolucci «non si è imposto» e che l'unanimità è stata raggiunta solo per il premio «all'attore greco Panou di Miss Violence. Ed Elena Cotta che ha battuto Judi Dench? «Merito di tre giurati stranieri, Bertolucci non c'entra».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore
Alberto Barbera, 63 anni, direttore artistico della Mostra del Cinema di Venezia

